

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163
Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Che ne sarà dell'Italia tra 20 anni?

Spesso si sente dire con preoccupazione: Che ne sarà dei nostri figli in un prossimo futuro? Ce lo chiediamo noi Sacerdoti, i padri e le madri di famiglia, gli stessi giovani.

E questo interrogativo se lo sono posto anche i nostri Vescovi. Riportiamo quanto ha scritto Mons. Vito Roberti, Arcivescovo - Vescovo emerito di Caserta.

Vi invito a pensare quale potrà essere l'Italia tra venti anni. Abbiamo tre fenomeni penosi, che in passato non vi erano: sono le nuove religioni e le sette, sono gli immigrati e gli extracomunitari, sono le magie e gli spiritismi che dilagano quanto mai.

Nuove religioni e sette. Generalmente non sono anche dai cattolici considerate nella loro potenzialità perché gli aderenti sono povera gente; non hanno tra loro intellettuali. Sono nostri fratelli e noi li amiamo immensamente. Siamo dolenti che sono fuori della Fede cattolica, forse perché non hanno trovato da noi quello che occorreva. Se essi sono povera gen-

te, i loro figli studiano e sono i professionisti di domani. Tra venti anni in Italia vi saranno quindi tanti medici, avvocati, professori, sociologi, politici, di tali religioni e influiranno sulla vita pubblica. La Religione che purtroppo - come in tutto l'Occidente - è in decremento sarà sia numericamente sia culturalmente ancora più debole. L'Italia quindi si avvia ad essere una Nazione di mista fede, con tutti gli enormi problemi e danni che ciò comporta per il popolo.

Il secondo fenomeno è quello degli extracomunitari. L'Italia è letteralmente oggi invasa da stranieri di ogni genere che cercano lavoro. Vengono dal Nord Africa, dall'Albania, dal Medio Oriente e persino dallo Sri Lanka e dalla Cina. Noi siamo ad essi grati perché quel lavoro umile che fanno e che noi Italiani sdegnamo di fare, è un vantaggio per la nostra economia nazionale. Essi però lamentano grandemente la mancanza di al-

loggi. E penoso quindi che debbano vivere lontano dai propri cari e dalla propria famiglia, cui mandano il frutto dei loro sacrifici. Dato però che l'Italia ha una popolazione in decremento numerico, con leggi favorevoli, che certo verranno, entro venti anni troveranno casa e allora saranno a pieno diritto italiani. Sono in altissima percentuale musulmani e quindi tra venti anni saranno un secondo coefficiente per formare un'Italia di mista fede.

Un terzo elemento sono i maghi, le magie, lo spiritismo. È stato detto che in Italia ora i maghi sono il doppio dei Sacerdoti. Non per altro due Episcopati, quello Toscano e quello Siciliano, hanno dato l'allarme ed hanno mostrato la enormità del pericolo. Tutte le Diocesi hanno dovuto incaricare degli esorcisti per togliere le fatture, quando è possibile.

Ecco quindi che tra venti anni l'Italia, di mista fede sarà anche psichicamente malata più che oggi non lo sia e invasata da Satana, che ahimè, Gesù ha definito principe di questo mondo.

Tre problemi religiosi molto gravi con risvolti civili ineluttabilmente! La nostra santa Religione però è la Religione della certezza ottimistica. Gesù ha detto: «Io ho vinto il mondo». È dogma di Fede che il diavolo è dappertutto, ma è anche verità di Fede che Gesù ha detto: «Io sarò con voi sino alla

fine del mondo». Dallo sventurato esito del referendum sul divorzio la nostra Nazione è andata sempre più decadendo: divorzio, aborto, contraccettivi, omosessualità, nefandezze e deviazioni della bioetica. In preparazione l'eutanasia e la profanazione e perdita della domenica, l'ultima enorme sciagura che si vuol dare al Cattolicesimo. Tutto ciò frutto del laicismo sfrontato, che ha causato il secolarismo, che è meglio chiamare scristianizzazione.

Questa, non ci facciamo illusione alcuna, sta invadendo tutta la vita, privata e pubblica, dalle classi dirigenti che con i mezzi della comunicazione sociale dominano le masse, ad ogni casa e famiglia. Io mi domando quale dei Dieci Comandamenti non è stato aggredito: dalla legge e dalla prassi. Tangentopoli, usure, scippi, pizzi, stupri, deviazioni sessuali, omicidi, suicidi non fanno più notizia, sono all'ordine del giorno anche in piccoli paesi.

L'unico, il grande rimedio a tanto sfacelo è Gesù Cristo, il Dio-Uomo, il Salvatore. Gesù conosciuto, amato, vissuto.

Gesù conosciuto: istruzione religiosa a tutto spiano, catechesi agli adulti. Chi conosce bene la Religione cattolica non sarà mai preda di sette. *Gesù amato*: nella pratica fervorosa dei sacramenti. *Gesù vissuto* con l'apostolato di conversione dei fratelli devianti.

La Fede si rafforza domandola, ha detto il Papa, e si dona specialmente con la Missione agli infedeli...

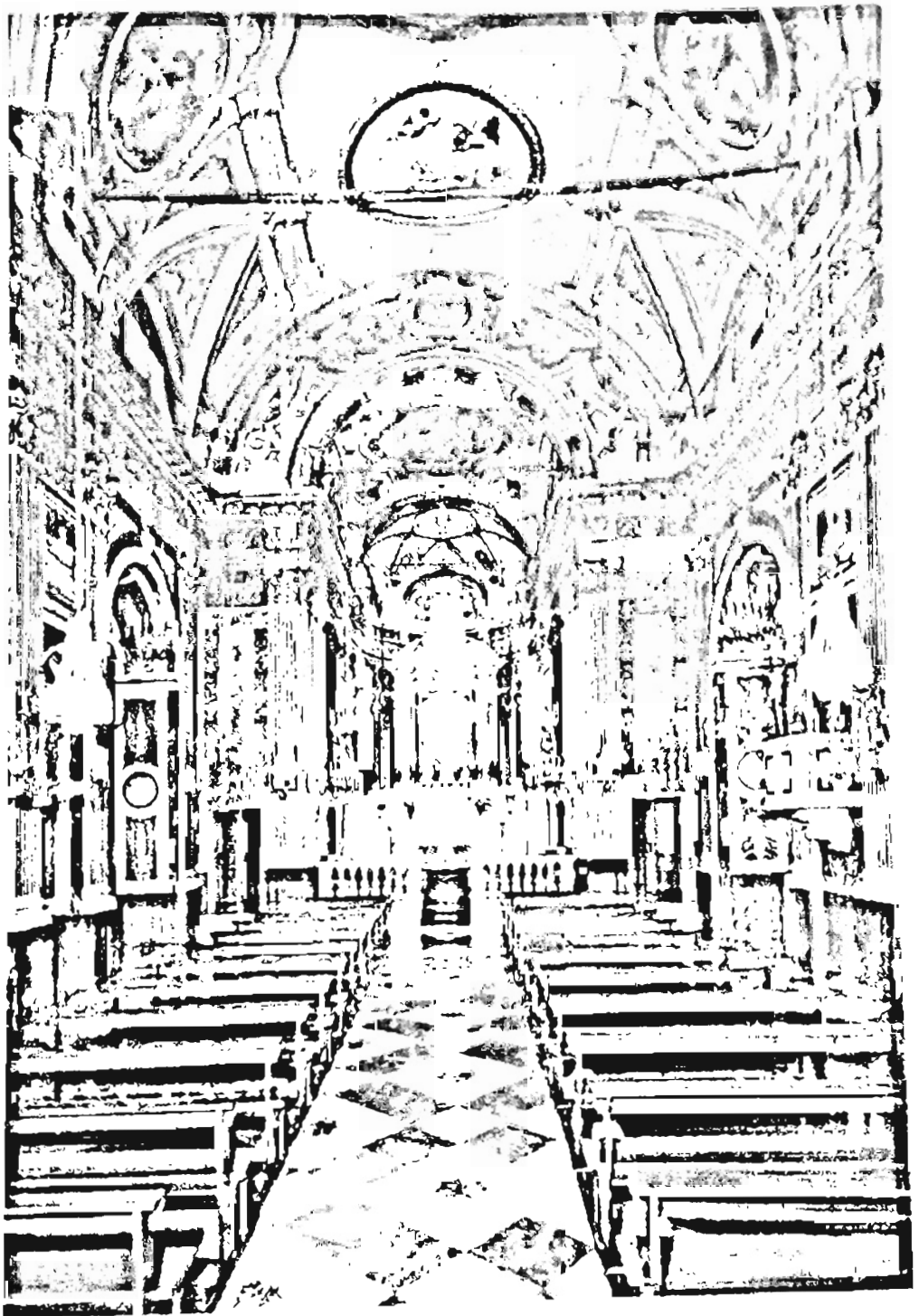
Da Manila Giovanni Paolo II ha lanciato un nuovo assai esaltante appello: la conversione dell'Asia. L'immenso continente conta due terzi della umanità, cioè circa quattro miliardi di abitanti e di questi solo il 2% conoscono Gesù Cristo. Gli altri tutti sono nelle tenebre ed ombra di morte; nascono, vivono e muoiono senza conoscere Gesù Cristo.

Il Divino Nocchiero, che dirige la Barca di Pietro ha lanciato una nuova rete: **CONVERTIRE L'ASIA**. Io Vescovo di 84 anni l'ho accolta, sarò Missionario in Asia, purtroppo non fisicamente, ma con la preghiera e l'offerta quotidiana di sofferenze fisiche e morali. Che tutti ascoltino l'appello del Papa, siano Missionari in Asia con la tensione e la

preghiera e chi è nel fiore degli anni si rechi a portare quel Continente a Cristo. **DIO LO VUOLE** ci dice Giovanni Paolo II, il Banditore della nuova mistica Crociata.

+ VITO ROBERTI

Arcivescovo
Vescovo emerito di Caserta

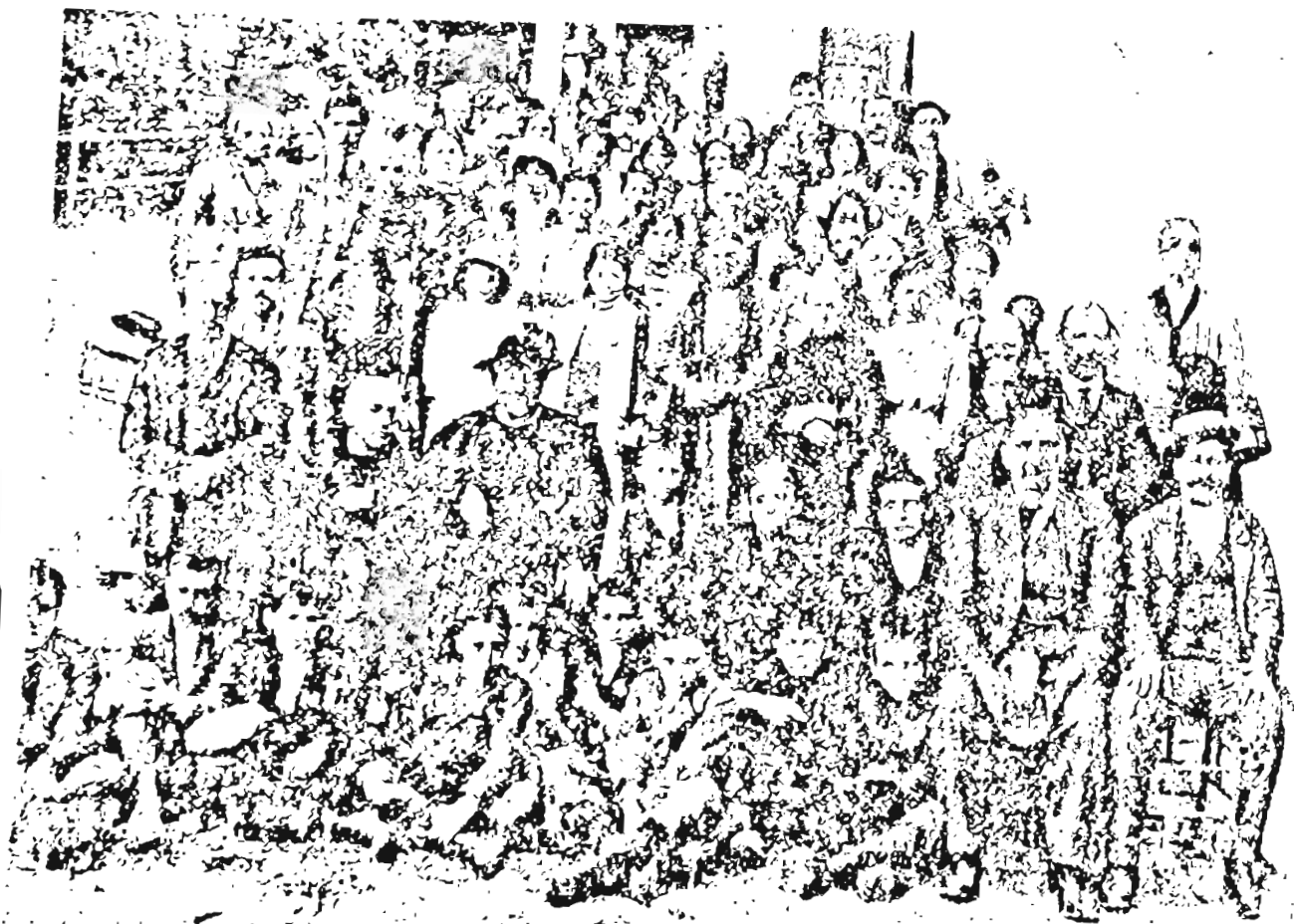


Santuario Madonna del Boschetto. Camogli (Genova). Interno.

Salve Regina!

O de' cieli Regina, o di perdono
E di misericordia immenso fonte,
Madre d'amore, aura vital, dolcezza
Unica nostra ed unica speranza.
Salve! A te solleviamo il nostro sguardo
Noi d'Eva esuli figli: a te gementi
E lagrimanti sospiriam da questa
Bassa valle del pianto. Or tu pietosa
Soccorritrice a noi cotanto afflitti
Que' tuoi miti amorosi occhi converti
E non tardar. Fa che di questo esilio
Uscir possiamo avventurosi: e mostra
A noi, tuoi fidi, il benedetto frutto
Del ventre tuo, Gesù! Salve, clemente,
Umile e pia, che di dolcezza avanzi
Quante vergini fûr, salve, Maria.

GIACOMO ZANELLA



Pellegrini di Acquasanta Ligure con a capo il loro zelantissimo Rettore D'Angelo Piana
al Santuario di N.S. del Boschetto, il 24 Giugno 1914.

La Madonna del Boschetto patrona di Camogli: documenti

Ricorrendo quest'anno il quarantesimo anniversario della pubblica manifestazione nel corso della quale fu solennemente annunciata la proclamazione della Madonna del Boschetto a Patrona della Città di Camogli, concludiamo la pubblicazione - per la cortesia di un amico cultore delle memorie storiche camogliesi - della trascrizione della cronaca radiofonica di tale avvenimento, risalente al 27 marzo 1955, nella certezza di fare cosa gradita ai nostri lettori.

* * *

Cronista della R.A.I.: «Dopo le sentite e commosse parole del Sindaco, si avvicina al microfono S. Eminenza il Cardinale Siri».

Em. Giuseppe Siri: «Eccellenza Signor Prefetto, Signor Sindaco di Camogli, On.li Signori, On.li Autorità, Signori Consiglieri di Camogli, Cittadini di Camogli:

Quello che è stato fatto oggi entra nella verità della vostra storia. Se tutti i vostri vecchi potessero ritornare qui oggi sarebbero tutti contenti di quello che avete fatto, perché quello che avete fatto è secondo la logica per cui nei secoli è vissuta Camogli; ed è stata grande, e ha scritto una sua pagina di storia autonoma, ben definita e chiara, sotto più di un'aspetto, invidiabile.

Niente quindi che contrasti con la vostra storia, con il vostro sangue.

Ripeto: se potessero tornare qui i vostri vecchi, sarebbero contenti.

Mi premeva dire anzitutto questo, perché so che valore abbiamo in questa vostra terra i vincoli del sangue, i legami familiari e le tradizioni del focolare.

A quello anzitutto mi appello, e per quello io trovo anzitutto la testimonianza della bontà del gesto compiuto. Vorrei fare un solo commento semplicissimo e breve.

La storia sembra fatta di molte cose, in realtà ha molte variazioni, ma le cose che contano e sostanziali, sono poche, e sono semplici e sono sempre le stesse. Qualunque di noi, quando sta male, chiama «Mamma». Questa è la storia di ogni uomo ed è la storia di tutti i popoli. Qui non è un singolo, è una Comunità cittadina, costituita in Comune, in Città, che ha detto «Mamma».

Il gesto che voi avete fatto è questo, niente altro; ma la sua grandezza sta nell'essere solamente questo.

Noi in terra abbiamo una madre, Dio ce ne ha data una in Cielo: che questo fosse, la vostra storia lo sapeva, e la stessa superba degnazione per cui è accaduto il fatto del 2 Luglio 1518 lo affermava. Voi avete preso

questo anelito, che è sostanziale, che rivela qualche cosa di intimo, di vero, di profondo nella nostra vita, e, come Comune, avete detto quello che ogni uomo fa quando, cercando fra tutte le cose di quaggiù, non trova che quaggiù ve ne possa essere una maggiore e dice «Mamma!».

Porta il titolo che ha acquisito nella vostra terra: «del Boschetto», e questo ve la rende più familiare.

Io faccio voto, ed elevo alla Vergine una preghiera; sento che ho dietro a me tutti voi: una preghiera che come per quattro secoli ha quel nome veramente fissato la storia di Camogli, continui ancora così, e, come Camogli non è stato un Paese qualunque, ma è stato una piccola Genova per secoli, e come essa ha avuto tale forza da potere, in altri tempi, forse essere una celebre repubblica marinara, così per quella stessa grazia materna, trovi ancora sul suo cammino e nella sua esperienza magnifica, grandezza e grandi affermazioni del suo valore, della sua coscienza e della sua capacità. Questo è il mio augurio.

(Applausi)

Avv. Bertolotto: (Sindaco di Camogli):

«Se mi è consentito da V.E. desidero aggiungere: L'Amministrazione Comunale ha voluto che il documento prezioso che segna la volontà del popolo intero e segna la volontà del Santo Padre, abbia custodia degna.

L'arte di Guido Galletti che ha creato il Cristo degli Abissi, che ha fatto per noi il magnifico bassorilievo della Vergine or ora scoperto e benedetto, ha modellato anche gli sportelli di bronzo delle due nicchie praticate nei muri di questa Sala: l'una destinata a contenere il decreto con cui S.M. Vittorio Emanuele II nel 1877 conferiva a Camogli il titolo di Città ed altri documenti storici di questa terra; l'altra a contenere la Bolla di Sua Santità che proclama Nostra Signora del Boschetto Patrona di Camogli, perché siano custoditi come la prima, come la vera ricchezza colta sul nostro cammino. Prego Vostra Eminenza a volerle benedire.

(Applausi)

Cronista della R.A.I.: «Mentre scattano i lampi dei fotografi S.E. il Cardinale Siri procede alla benedizione delle custodie di bronzo. Con brevi parole: di ringraziamento del Sindaco la cerimonia è finita.

Subito dopo la folla si stringe attorno al Porporato per il rituale bacio dell'anello.

Si è creata un'atmosfera commossa e fraterna che si adegua perfettamente al clima di fervore e di gioia di questa popolazione.

Le Autorità si riuniscono nel Gabinetto del Sindaco ove si trattengono in breve cordiale conversazione.

La prima fase della cerimonia è terminata.

La seconda si svolgerà al Santuario della Madonna Boschetto, Tempio che sorge sulle pendici sovrastanti la cittadina. Nel frattempo

sulla strada si sta formando un corteo di cittadini cui prendono parte le rappresentanze delle Associazioni civili, culturali e religiose della Città. Il corteo si avvia al Boschetto.

Ed eccoci giunti al Santuario. Le campane suonano a festa, salutando l'arrivo del Cardinale Arcivescovo.

Entriamo nella Chiesa, Chiesa piccola e raccolta, che non riesce a contenere la fiumana di popolo accorso per l'omaggio alla Vergine.

Si odono ora le melodie semplici e solenni degli Inni Religiosi così pieni di poesia e così cari al nostro popolo.

Le voci potenti dell'organo risuonano profonde come la fede di questo popolo, che si sente forse spesso più vicino a Dio per la sua vita di continua lotta e di sfida alle ire e ai pericoli del mare.

Dall'Altare Maggiore del Santuario circondato dal Clero, presenti tutte le Autorità prende ancora la parola S.E. il Cardinale Arcivescovo.

Sua Em. Giuseppe Siri: «*Cari fedeli, ci rimane a compiere l'ultimo, logico atto. Proclamata la Vergine Santissima Patrona di Camogli; dobbiamo approfittare di essere qui tutti per rivolgerci a Lei e chiedere che maternamente prenda in mano le nostre sorti.*

È quello che ora faremo recitando l'Atto di Consacrazione a Lei. Prenda maternamente in mano tutte le nostre sorti; le nostre sorti non sono solamente quelle riguardanti cose illustri, monumentali, clamorose; sono quelle che stanno nell'intimo dell'animo di ognuno. Le cose piccole e raccolte, sono quelle che sono spesso pudicamente celate nel santuario domestico, avvolte da desideri e da amore tali che non sempre possono essere portate all'altrui conoscenza.

Ed allora penso anche a queste; per dire alla Vergine che non prenda in mano soltanto le grandi cose; vivete forse di grandi cose? Viviamo tutti di piccole cose e viviamo tutti di quello che è comunissimo, ma che ha valore, che si può possedere, ho detto, anche nella intimità domestica e nell'intima esperienza dei propri desideri.

In nome Vostro, chiedo alla Vergine di prendere in mano in questo senso completo, le sorti di Camogli. Qui c'è una tradizione familiare, c'è un vigore di tradizione familiare, che all'ombra della verità e pratica cristiana, è stato il verbo della vita di Camogli: verbo della vita di Camogli che è sfuggito ai grandi segni della storia, ma che in realtà ha fatto la storia di Camogli.

Non posso dimenticarmi che io concludo anche qui, e ne sono felice, ai piedi della Vergine, la Sacra visita pastorale. La visita pastorale è un esame di coscienza che io ho cominciato a far fare a voi questa mattina. Non ho intenzione di dilungarmi in un esame di coscienza, perché comprendo che non sarebbe il momento, ma da un punto non ve ne dispenso.

Avete compiuto oggi un atto come comunità cittadina; come comunità cittadina, avete compiuto un atto da cristiani.

Comunità cittadina! Nel lasciarvi, a chiusura della Sacra visita, mi

permetto di ricordarvi e di raccomandarvi le virtù cristiane per cui si diventa comunità cittadina, per cui sono integri, salvi, valevoli ed efficaci i rapporti nella vita di relazione per cui si diventa comunità cittadina.

Esse sono: 1) La verità: senza verità che è lealtà nel costume, non si forma una comunità cittadina. Quando la verità potrebbe in certi margini oscurarsi nella diversità di opinioni, la lealtà che non la sostituisce, ma la completa, sul piano morale rifà l'unità delle menti, perché tra uomini leali si trova sempre un punto di incontro. E la lealtà, complementare della verità, è una virtù cristiana ed è la più immediata virtù di relazione.

2) La virtù dell'umiltà, per cui niente più si è, o si sente di essere, di quello che si è di fatto, ed un po' meno, e ci si giudica tutti, allo scopo di contenere approssimativamente nel vero l'istinto nostro ad aumentare il nostro valore ed il nostro peso.

Senza umiltà non abbiamo regolare vita di relazione.

3) La giustizia: La giustizia dà a ciascuno il suo; suppone che ci sia «un suo...». Se non esiste un «suo» non so come si possa parlare di giustizia. Dare a ciascheduno «il suo»! La giustizia è sempre in diretta dipendenza alla verità, perché lo stabilimento di quello che è «suo» è un atto di verità; ma la giustizia senza pazienza e senza sacrificio, non è possibile che possa essere mantenuta: domanda verità, pazienza e sacrificio. Finalmente quello che ci fa comunità è l'amore e la carità. Quando non si trovano punti di incontro con l'intelletto si cercano con il cuore e si trovano sempre. E se la verità è obiettiva, cercando i punti di contatto con il cuore, si trovano poi i punti di contatto anche nella verità. Non si è comunità se non ci si vuol bene, se non si sente che tutti siamo per tutti, e non solamente per noi, se non si sente che l'istinto del servizio, della dedizione, del temperamento della propria personalità con la giusta personalità degli altri, del dono e del perdono, sono strutture sostanziali della virtù della carità e dell'amore.

Avete compiuto un atto come comunità civile. È un atto che vi ha portato qui in Chiesa davanti alla Vergine Madre di Dio e davanti al Signore Nostro Iddio.

Come comunità allora, per chiudere la Sacra visita, ho portato la vostra attenzione su quello che cristianamente si sa e cui si tiene per poter essere tutti noi vera comunità.

E questo affido come un ricordo alla vostra considerazione alla vostra pietà cristiana, a quell'entusiasmo di consensi con cui avete voluto la Vergine Nostra Madre, Vostra Patrona.

Ed ora io mi rivolgo a Lei, perché prenda in mano i nostri comuni destini, perché scenda nell'intimità delle anime e delle famiglie, perché voglia porgere la mano a quei dolori che non si dicono agli uomini perché non li capirebbero e perché non li possono sentire, e perché talvolta non sono neppure degni di conoscerli, perché Essa sia con una tale presenza accanto alla vostra pace, alla vostra gioia, ai vostri vincoli familiari, e così, sulle vostre case, sui vostri figli, abbia sempre da splendere per voi alto e luminoso il sole.

Vi invito ad unirci a me nella recita dell'atto di consacrazione, che è quello dell'antica innocenza, della prima preghiera insegnata a voi da vostra Madre, della prima pietà che ancora sopravvive o che forse sempre giganteggia.

Fate che ritorni in voi tale pietà con semplicità e con chiarezza, perché a questo atto dia intera la verità del figlio che tende la mano a sua madre, e la dignità dell'onesto che riconoscendo di aver bisogno del Cielo sa che giudizio deve dare della terra». Sia lodato Gesù Cristo - Sempre sia lodato».

(Applausi)

Mons. Crovari (Rettore del Santuario): *«Adesso S.E. il nostro Arcivescovo leggerà l'atto di consacrazione. Uniamoci a lui e consacriamoci con entusiasmo alla nostra cara Madonna del Boschetto».*

Sua Em. Giuseppe Siri: *«Nel nome del Padre, del Figliolo, dello Spirito Santo. Così sia.*

Vergine Santissima, Madre di Dio e Madre Nostra, dolcezza e speranza della nostra vita, come i nostri Padri hanno sempre riposto in Te la loro fiducia, così oggi noi ufficialmente Ti proclamiamo nostra Patrona.

Pertanto a Te offriamo tutto il nostro affetto e devozione, a Te offriamo il nostro cuore. Siamo ben consci che questa offerta significa un impegno a sentire e vivere cristianamente, a farci guidare cioè in ogni cosa dalla fede e dalla legge di Dio, senza timore e senza infedeltà.

Noi intendiamo accettare questo impegno, ed intendiamo ordinare la nostra vita, le nostre cose, le nostre azioni, secondo che esso esige.

In tal modo vogliamo che la filiale offerta del nostro cuore diventi sinceramente e concretamente una consacrazione.

Tu, Vergine Santissima, accoglici nella Tua protezione, aiutaci a vivere secondo Dio, in modo da poter chiedere a Lui con serena fiducia il dono della giusta prosperità e della pace; accendi in noi sempre più viva la Fede, sicché abbiamo da sostenere ogni pena con la gioia di un eterno merito e plachi fra noi ogni odio e spenga nell'animo nostro tutte le indegne passioni che le alimentano, affinché nella vera carità fraterna possiamo amarci ed essere sempre figli Tuoi. Così sia...

(Te Deum e Benedizione)

Cronista della R.A.I.: *«La cerimonia è terminata. La folla sciamava lentamente dalla Chiesa e si avvia verso la discesa che la porta verso il centro della Città.*

Questi uomini e donne hanno compiuto un atto importante di comunità cittadina, come ha rilevato l'alta paterna parola di Sua Eminenza R. il Cardinale Arcivescovo di Genova».

Il giubileo d'oro

di Mons. Natalino Garaventa

Domenica 25 giugno è ricorso l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Natalino Garaventa, parroco da 26 anni di Camogli. Il nostro Parroco.

È prete da cinquant'anni!

L'ordinazione è stata conferita dall'Arcivescovo Card. Giuseppe Siri il 29 giugno 1945. Il suo primo ministero lo svolse a Sori come vice parroco di Don Giacomo Cartasegna.

Nel 1950 fu inviato Parroco a Canepa e successivamente a S. Bartolomeo di Staglieno.

Dal 1969 è parroco della nostra città.

La nostra Comunità ha ricordato con gioia questa sua presenza attiva e sempre vigile con diverse iniziative e soprattutto con una solenne concelebrazione domenica 25 giugno.

Per l'occasione sono confluiti a Camogli molti amici sacerdoti e laici che si sono uniti alla preghiera di ringraziamento a Dio e col desiderio di esprimere un sentimento di grande riconoscenza a Mons. Natalino che per tutti ha sempre avuto attenzioni e sollecitudini premurose.

Il Comitato per i festeggiamenti ha offerto all'Arciprete una giornata di vera festa e di gioia, ma soprattutto di gratitudini a Mons. Natalino.

Anche il Santuario ha voluto unirsi al suo Parroco per esprimergli gioia e gratitudine, soprattutto nel giorno della festa dell'Apparizione il 2 luglio, con una solenne benedizione.

Auguri, Monsignore! Ad multos annos!



CRONACA DEL SANTUARIO

Maggio - Giugno - Luglio 1995

Il mese Mariano: per la quinta volta consecutiva è stato predicato da Mons. Mario Grone ex segretario del compianto Card. Giuseppe Siri.

Il tema: «Gli avverbi nel Vangelo», che il predicatore ha svolto sera per sera con grande competenza, semplicità e chiarezza.

Il mese Mariano a Camogli ha sempre avuto per il nostro Santuario un ruolo tutto particolare e con una frequenza veramente consolanti. Oltre un centinaio di fedeli ogni sera alle ore 17,30 hanno recitato il Rosario con il canto delle litanie.

Nella Messa punteggiata dai tradizionali canti mariani Mons. Grone ha svolto la catechesi, insistendo molto sulla preghiera, fatta soprattutto di imitazione delle virtù della Madonna.

Mons. Grone ha voluto rispondere alle mille difficoltà di tanti buoni fedeli. Perché pregare; come pregare; non so cosa dire; mi distraigo sempre; non sono degno di parlare con Dio; è inutile pregare, perché non si può cambiare la volontà di Dio; ho pregato tanto, ma il Signore non mi ha ascoltato; pregate voi, perché siete vicini a Dio, ecc.».

Com'è ormai tradizione, durante il Mese ci sono stati diversi incontri per categoria. Molto belli e significativi gli incontri con i piccolissimi, con i bimbi della 1^a Comunione con la Comunità Parrocchiale, con i defunti.

Concludendo possiamo dire di essere rimasti soddisfatti, e per la partecipazione e per la predicazione. Il seme della parola di Dio seminato nelle anime ha dentro di sé una forza grande capace di svilupparsi in pianta ricca di frutti e di amore di Dio e del prossimo. Ancora una volta la Madonna, la vera predicatrice, ci ha presi per mano e ci ha condotti a Gesù. A Lei dunque il nostro grazie affettuoso e la lode perenne.

Celebrazioni varie al Santuario

6 maggio - Matrimonio di Lovisolo Vincenzo e Vicelli Simona. Celebra il Parroco dello sposo Don Piero Rossi Arciprete di Prà.

10 maggio - Funerale di Benedetta (Titti) Mortola in Grossi, di anni 75, deceduta all'ospedale di Recco con i conforti della fede.

13 maggio - Matrimonio di Corrado Montobbio e Cinzia Lupi. Vengono dalla vicina Sori. Celebra il Rettore.

19 maggio - Funerale di Enrico Bottini di anni 69, deceduto improvvisamente nella sua abitazione.

20 maggio - Matrimonio di Luca Figari e Grazia De Artis di Camogli. Celebra il Rito molto partecipato e solenne, il Rettore.

21 maggio - 1^a Comunione di Simona Cantel. La bimba, che fa anche il chierichetto, si è accostata a Gesù con grande fervore. A Lei i nostri rallegramenti e l'augurio di incontrarsi spesso con Gesù per crescere forte e sana nel corpo e nello spirito.

22 maggio - Funerale di Federico Venturelli di anni 85, deceduto all'ospedale di Recco dopo lunghe sofferenze, amorevolmente assistito dalle figlie e dai nipoti.

29 maggio - Pellegrinaggio Parrocchiale con i bimbi della 1^a Comunione. Erano accompagnati da Mons. Arciprete e da Don Salvatore. All'omelia ha parlato il predicatore esortando i Comunicandi a chiedere spesso: «Signore dacci sempre questo pane».

30 maggio - Giornata dedicata ai defunti, soprattutto a coloro che sono morti durante il periodo maggio 1994 - Maggio 1995.

31 maggio - Chiusura Mese Mariano. Predica dei ricordi e canto del «Te Deum». Un Trionfo!

1 giugno - 1^a Comunione di Saimon Marino. Preparato con assidua cura e favorito da una splendida giornata si è accostato per la prima volta a Gesù Eucaristico.

Provvedi, o Maria, che Gesù cresca nel suo cuore e che la sua vita sia arricchita da opere di bontà.

4 giugno - 1^a Comunione di Luca De Murtas, nipotino del Rettore.

Circondato da tanto affetto e simpatia si è accostato anch'egli a Gesù Eucarestia con devozione e dopo assidua preparazione.

Provvedi anche per lui, o Vergine Santa, che possa crescere secondo gli insegnamenti e gli esempi del tuo Figlio Gesù e Tuoi.

10 giugno - Scoperta per i novelli sposi Davide Lobiano e Lorenza Sanseverino, che dopo aver consacrato il loro «Sì» nella chiesetta di S. Prospero scendono al Santuario per invocare sulla loro famiglia le benedizioni del cielo.

11 giugno - Matrimonio di Emanuele Belli e Lucia Perasso.

Celebra Don Andrea Figari.

Lo sguardo materno della Regina del Boschetto illumini sempre la loro casa come illuminò il giorno delle loro nozze.

19 giugno - Funerale di Davide Vexina di anni 86, deceduto all'ospedale di Recco dopo breve malattia. È morto con tutti i Sacramenti della fede.

22 giugno - Arrivano al Santuario tre pullman di pellegrini da S. Maria del Salice (Cuneo) accompagnati dal loro Parroco che celebra la S. Messa. Il Rettore, all'omelia, esorta i pellegrini alla fiducia in Maria.

30 giugno - Pellegrinaggio dell'Oratorio di S. Martino di Milano Niguarda. Erano presenti 110 ragazzi e giovani con il loro Assistente Spirituale Don Dario. È stato molto bello e soprattutto molto partecipato: canti, preghiere - consacrazione.

I ragazzi hanno portato in dono al Santuario un salvadanaio con i loro piccoli risparmi (L. 45.000). Un bel asciugamani in tela di lino fine-

mente ricamato a mano dalle donne di A.C.; alcuni altri doni per i bimbi locali. Grazie, ragazzi, e... sempre in gamba!

5 luglio - Funerale di Maria Iolanda Superbi ved. Nocetti, maestra in pensione di anni 93. È deceduta all'ospedale di Recco dopo breve malattia.

Essendo stata maestra nelle nostre Scuole cittadine per molti anni, ai suoi funerali hanno partecipato molti ex allievi.

18 luglio - Funerale di Anna Maria Razeto ved. Angelino, di anni 85. La sua improvvisa morte ha destato in tutti noi sgomento e dolore. La signora Anna era davvero una «delle nostre». Riposi in pace. La raccomandiamo alla Tua misericordiosa bontà, o Signore, mentre intendiamo con queste brevi note onorare la sua memoria, che per tutti noi è in benedizione.

29 luglio - Funerale di Chiara Giuseppina Maggi di anni 87, deceduta a S. Margherita L. dove da qualche tempo era ospite delle suore Somasche. Anche la sua memoria è in benedizione.

31 luglio - Funerale di Irene Amoretti di anni 76, deceduta improvvisamente a S. Bartolomeo di Sori dove si trovava ospite delle Suore Brignoline. Ti preghiamo, o Dio, di appagarla nel Tuo Cielo, dove l'ordine diventa bellezza di immagini e armonia di suoni.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Maggio - Giugno -
Luglio 1995.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo:
"Pro Santuario" ripetono le seguenti in-
tenzioni: 1° ringraziamento benefici rice-
vuti; 2° implorazione particolari grazie;
3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro
lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 2.000.000: Legato Gardella Pro-
spera, ved. Sola - Legato Ines Culotto.

L. 1.000.000: N.N. per la necessità
del Santuario.

L. 300.000: La famiglia Vexina, in
memoria di Davide - Cavo Eugenio.

L. 200.000: I colleghi e amiche in
memoria della cara maestra Nocetti.

L. 150.000: S.A.

L. 125.000: Olcese Casabona.

L. 100.000: Cavassa Paolo - Razeto
Maria - Famiglia Casalini, in memoria
di Giovanni Baldini, nell'anniversario
della morte: 17 agosto 1987 - In memo-
ria di Benedetta Mortola (Titti) in Gros-
si - N.N. - Piola Ettore - Santina e Lucio
Piaggio - Don Giuseppe Arnoldi nel 40°
di Sacerdozio con tutto il cuore alla
Madonna del Boschetto.

L. 50.000: Fam. Savarese - In me-

morita di Arcangelo, Giulia e Prospero -
Casareto Sandra - E.S. - In memoria di
Eros Olivari - In memoria di Previ nel
3° anniversario (Orselli) - Davide
Antonelli, in ricordo 1° Comunione -
Bozzo Caterina - Pippa Carniglia - Lu-
cia Bevaqua, in suffragio di Maria
Bozzo - N.N., pro Santuario - N.N., per
S. Giovanni Bosco - Lorenzo Rinoso -
A.O. - Pippo e Maria Cristina Schiaffi-
no, in memoria di Chiara Giuseppina
Maggio - N.N. per grazia ricevuta.

L. 30.000: In memoria di Giovanni
Marini - Cerulli Mario Michele.

L. 20.000: Maggiolo Razeto Anna.

PRO BOLLETTINO

N.N. - Palmonella Luigi - Lanfranchi
Luciano - Cavassa Francesco - Dante
Rabitti - N.N. - Ferraris Catullo - Aste
Ugo - G.F.C. - Parizzi Vittorina - Crescini
Rosangela - Maria Letizia Massa - Oneto
Giacomo - Costi Anna - Schiappacasse
Guido Prospero - Fam. Massone Barla-
ro - Canepa Carmen - Gatti Maria -
Figari Travi - Piola Ettore - Cavo Euge-
nio - Lorenzo Rinoso - Famiglia Marini
Lorenzo - Famiglia Lagno - Ligorati
Maria - De Luca Francesca - Ferreccio
Caterina - Rita Cilibrasi - Simonetti
Antonietta - Schiappacasse Carlo - Fam.
Barlaro - Mollino Daria - Mortola An-
drea - Famiglia Cavagnaro Gallesi -
Gardella Adele - N.N. - Caffarena Giu-
seppe - Ammirati Fornazzaro - Vergagni
Renato - Figari Giovanni - Razeto Ro-

setta - Chiesa Mario - Mandato Bernucca
- Bernucca Caterina - Famiglia Savini -
Sabatini Annunziata - Oneto Gianni e
Maria - Carniglia Maria - Flora Olivari
- Famiglia Terrile - Lasagna Mirella -
Olivari Benedetto - Bertolotto Piero -
Rossi Adriano - Bozzo Silvio - Torre
Rosa - Torre Pietro - Vago Fortunato -
Famiglia Molfino - Fanciulli Filomena -
Marini Francesca - Cerulli Mario Mi-
chele - Carmen Baldini Fazio - Roti
Caterina - Bozzo Giuseppe - Bersani
Schiappacasse - Capurro Elena - Bozzo
Maria - Campodonico Rita - Brusa
Caterina - Cassottana Angela - Bozzo
Dina

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Anna Lagno (50.000)
Diletta, Martina, Francesca, Michela e
Francesco
Camilla e Nicole (50.000)
Nicolò e Ilaria (10.000)
Tomaso ed Emanuele (50.000)
Edoardo e Luigi Savini (10.000)
Alessio e Dario Bocchia (10.000)
Chiara e Gabriele Dordoni (20.000)

Olivari Gabriele (20.000)
Simon Marino (100.000)
Matteo e Elisa Zozzo (100.000)
Marco, Gianluca e Nicolò Bozzo (50.000)
Andrea e Pier Paolo (20.000)
Anna, Silvia, Luca e Marco (50.000)
Donato, Sandra, Giulio, Mario, Dina
(50.000)
Alessandro e Andrea Mastrocola (25.000)
Matteo, Jacopo e Nicolò (50.000)
Andrea e Michele (50.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Savarese Giovanni (50.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Famiglia Bozzo Giuseppe (20.000)
Bruno Alessandro e Lagomarsino Lo-
renzo (20.000)
Famiglia Lesino Egidio (50.000)
Famiglia Cortassa (100.000)
Dott. Giorgio

A T T E N Z I O N E !

L'Amministrazione delle Poste ha attivato il numero verde 1676-63011 per la denuncia dei disservizi postali: ritardi, scomparse, indisciplina dei postini.

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Avegno Andrea, nato a Ge-
Rivarolo, il 6 maggio 1995

Sessarego Marilena, nata a Ge-
S. Martino, l'11 maggio 1995

Esitini Marta, nata a S. Mar-
gherita Ligure, il 23 maggio 1995

Modesti Selene, nata a Niguar-
da, il 26 maggio 1995

Cepollina Luca, nato a Genova,
il 5 giugno 1995

Cauzzi Davide, nato a Genova,
il 14 giugno 1995

Cauzzi Federico, nato a Geno-
va, il 14 giugno 1995

Zerbone Bernadette, nata a Ge-
nova, il 30 giugno 1995

Alegi Nelson Daniel, nato a
Roma, il 27 giugno 1995

Registro Francesco, nato a Ge-
Sampierdarena, il 15 luglio 1995

Scagnelli Simone, nato a Geno-
va, il 19 luglio 1995

FIORI D'ARANCIO

Figari Luca e De Astis Grazia, il
20 maggio 1995, nel Santuario

Belli Emanuele e Perasso Lu-
cia, l'11 giugno 1995, nel Santua-
rio

Cinelli Luciano e Sciallero Clau-
dio, il 27 luglio 1995, a S. Rocco

Capurro Guido e Storari Micol,
il 29 luglio 1995, a S. Rocco

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Trebino Carmelina, deceduta
l'11 maggio 1995, era nata nel 1916

Bottini Enrico, deceduto il 16
maggio 1995, era nato nel 1924

Montaldo Angela, deceduta il
17 maggio 1995, era nata nel 1908

Niceti Carletta, deceduta il 19
maggio 1995, era nata nel 1908

Denegri Nicolina, deceduta il
29 maggio 1995, era nata nel 1900

Bisso Giannina, deceduta il 15
giugno, era nata nel 1915

Schiappacasse Antonietta, de-
ceduta il 2 luglio 1995, era nata nel
1910

Rodolfi Anna, deceduta il 7 lu-
glio 1995, era nata nel 1908

Maggio Caterina, deceduta il 10
luglio, era nata nel 1912

Razeto Anna Maria, deceduta il
17 luglio 1995, era nata nel 1910

Demarchi Irma, deceduta il 20
luglio 1995, era nata nel 1912

Gelati Soufolis, deceduta il 21
luglio 1995, era nata nel 1913

Porcu Giulietta, deceduta il 2
agosto 1995, era nata nel 1915

Figari Giovanni, deceduto il 4
agosto 1995, era nato nel 1905

Pisone Palmira, deceduta il 21
agosto 1995, era nata nel 1902

fuori Comune

Dapelo Jolanda, deceduta il 12 maggio 1995, era nata nel 1913
 Maggi Prospero, deceduto il 16 maggio 1995, era nato nel 1917
 Venturelli Federico, deceduto il 20 maggio 1995, era nato nel 1909
 Viacava Angela, deceduta il 5 giugno 1995, era nata nel 1912
 Torta Maria Rosa, deceduta il 14 giugno 1995, era nata nel 1938
 Vexina Davide, deceduto il 19 giugno 1995, era nato nel 1909
 Pesce Francesco, deceduto il 20 giugno 1995, era nato nel 1907
 Cauzzi Federico, deceduto il 26 giugno 1995, era nato nel 1995
 Ansaldo Antonio, deceduto il 30

giugno 1995, era nato nel 1905
 Daneri Pietrina, deceduta il 30 giugno 1995, era nata nel 1920
 Superbi M. Jolanda, deceduta il 4 luglio 1995, era nata nel 1902
 Olivari Lorenzo, deceduto l'8 luglio 1995, era nato nel 1924
 Bertolotto Fortunato, deceduto il 14 luglio 1995, era nato nel 1901
 Oneto Giovanni, deceduto il 27 luglio 1995, era nato nel 1913
 Iarlori Flavia, deceduta il 3 agosto 1995, era nata nel 1924
 Maisano Marco, deceduto il 30 luglio 1995, era nato nel 1972
 Capasso Maria, deceduta l'1 agosto 1995, era nata nel 1913
 Maggi Chiara, deceduta il 28 luglio 1995, era nata nel 1907

Rassegna cittadina

UN MONUMENTO AI CADUTI IN MARE

Dovrebbe sorgere a Camogli, per iniziativa della Società Capitani & Macchinisti Navali, fondata nel 1904, che conta circa centocinquanta soci, fra i quali una trentina sono piloti dei porti italiani. Il monumento in progetto riproduce lo stemma dell'asso-

ciazione (un'ancora unita con un'elica a tre pale) ed è destinato ad occupare uno spazio sul lungomare cittadino. Per la realizzazione dell'opera il sodalizio ha chiesto ed ottenuto contributi da compagnie d'armamento e da altre imprese del settore marittimo, aprendo un conto corrente presso il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure per la raccolta delle offerte di quanti vogliono contribuire.

CONVEGNO LIGURE DELLE CORALI

La rassegna vocale polifonica promossa dalla Schola Cantorum «Mons. G.B. Trofello» di Camogli è giunta quest'anno alla sua ventiduesima edizione. Si è aperta a Bogliasco il 20 maggio, per concludersi la sera del 2 luglio scorso a Camogli nel Santuario di N.S. del Boschetto, con un affollato concerto di chiusura «Tributo a Maria», cui hanno preso parte, oltre alla corale cittadina diretta da M. Ottobri- ni, la «San Benedetto» di Leno (BS) diretta da M. Paioli ed il coro «Januensis» diretto da L. Porro.

MOSTRE DI PITTURA

Dal 15 al 26 luglio il Grand Hotel «Cenobio dei Dogi» ha ospitato la singolare rassegna *Veri falsi d'autore*, con interpretazioni d'artista tratte da opere che, in un mirato itinerario, andavano da Monet a Botero. Nella stessa prestigiosa sede, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Camogli, si è tenuta dal 21 luglio al 30 agosto la mostra-omaggio al maestro Giuseppe Pesa, noto ed apprezzato interprete del paesaggio camogliese.

LA MUSICA DI ANGELO CANEPA

La Civica Amministrazione ha promosso un concerto-incontro con il musicista camogliese nel sessantesimo del suo compleanno. Sabato 22 luglio, nell'Aula Magna dell'Istituto Nau-

tico «Cristoforo Colombo», si è tenuta una conferenza illustrativa, con la partecipazione del compositore, a cura di Francesca Almer, mentre domenica 23 luglio, nel Chiostro annesso all'ex-convento servita, presso il Santuario di N.S. del Boschetto, si è tenuto il vero e proprio concerto di musiche di Angelo Canepa, presentato da Angela Bozzo.

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

La benemerita associazione culturale cittadina, in collaborazione con la Regione Liguria, la Provincia di Genova ed il Comune di Camogli, ha dato vita alla rassegna *Estate in musica a Camogli*, proponendo ben nove concerti dal 18 luglio al 23 agosto. Le manifestazioni, particolarmente apprezzate per la varietà dei programmi e per la qualità delle esecuzioni, hanno avuto via via sede nel Chiostro del Boschetto, nella Sala Mare dell'Albergo «Cenobio dei Dogi», presso il Castel Dragone e nella Basilica di S.M. Assunta.

MUSICA NEI CASTELLI

La rassegna - di rilevanza regionale - ha toccato anche Camogli, che ha ospitato nella piazza sottostante il Castel Dragone, la sera di giovedì 24 agosto, l'ensemble ARMOUGNACH, il quale ha proposto gli interessanti esiti di una ricerca delle sopravvivenze medioevali nelle musiche della tradizione nord-italiana.

Le «Memorie ossia ricordi» di un camogliese del secolo XVIII

Continuazione n. 4 ott.-nov.-dic. 1994

Si dà seguito alla pubblicazione degli stralci più interessanti del *Libro di memorie* scritto da Filippo Schiaffino fu Giuseppe dei Maria Laura, aggiungendo qualche notizia che ho potuto trarre dall'Archivio storico comunale di Camogli¹. Dal *Registro degli ordinati*² che raccoglie i verbali del Consiglio della comunità di Camogli si apprende che Filippo, di professione «antico capitano marittimo»³ risulta nominato sindaco il 31 gennaio 1832 e rimase in carica sino al 7 marzo 1836. Fatti salienti della sua amministrazione sono l'individuazione delle aree destinate alla costruzione dei cimiteri di Camogli e di Ruta e l'inizio dei relativi lavori, nonché l'instaurarsi di una controversia con i comuni di Rapallo e Santa Margherita relativa allo sfruttamento delle risorse

naturali del monte di Portofino (legna e fieno). Di queste ed altre vicende si darà conto in successivi interventi.

Come preannunciavo nella scorsa puntata, risulta particolarmente interessante la narrazione dei 106 viaggi effettuati da Filippo a partire dal 1779. Si tratta di rapide annotazioni, precise, oggettive, puntuali, che oltre a costituire un prezioso documento che ci restituisce il dipanarsi dell'esercizio marinaro di un comandante nell'arco della sua vita fornendo inoltre informazioni sull'economia del tempo, ben rappresentano inoltre l'indole dei nostri antenati.

Io Filippo Schiaffino avendo navigato anni cinquanta fatto memorie distinte; nacqui in Camogli l'anno 1769 adì 19 settembre; mio padre fù Giuseppe Schiaffino q.

¹ Ringrazio l'Archivista sig. Terrile per la pazienza e disponibilità riservatami nelle ricerche.

² Camogli, Archivio storico comunale, cartella 51, fascicolo I, *Comunità di Camogli - Registro degli ordinati originali affogliato dal n. 1 al n. 404 incominciati li*

30 Settembre 1831 e terminato li 9 Giugno 1838.

³ Camogli, Archivio storico comunale, cartella 51, fascicolo I, *Comunità di Camogli - Registro... cit.*, 30 sett. 1831: *Atto consolare in proposizione di soggetti idonei, o candidati per l'ufficio di Sindaco*, p. 1.

Filippo e mia madre Maria Ottavia de Negri q. Filippo; ...

di anni sette principiai di andare à scuola dal... Prete Rocco Bozzo; dal anno 1779 principiai di andare a navigare fuori del paese.

Primo viaggio principiato la fine di aprile, finito la fine di agosto 1779: cioè alla pesca delle acciughe in Toscana e Gorgona con la Gondola del Pne Rocco Schiaffino detto Gerolamo Longo;

2° Sono andato à sudetta pesca con mio cugino Pne Giovanni Schiaffino di Erasmo detto San Carlo; principiata di aprile è finita di agosto 1780;

3° Sono andato à detta pesca con Pne Benedetto Schiaffino detto [...] Bastona pure principiata è finita al sodeto 1781;

4° Sono andato à navigare col pinco La Gran Madre di Dio; Comandato da mio padre Pne Giuseppe Schiaffino Maria Laura; Viaggio da Genova à Cagliari e ritorno à Genova con grano ed altre merci a nolo principiato di 7bre e finito di 9bre - 1782;

5° Viaggio con detto mio padre caricato carbone alla Torre Mozza in Toscana scaricato in Nizza finito al principio del anno - 1783:

6° Viaggio con detto mio padre caricato carbone a Cala di Forno portato à scaricare in Malta siamo passati nel andata nel faro di Messina di Marzo poco tempo dopo successi i terremoti di Messina è

Calabria; pure di ritorno siamo passati nel faro carichi di arance (?) bianche caricate a Davola e Siracusa di maggio 1783.

7° Viaggio con detto mio padre caricato in Genova e Savona carbone = mattoni e diverse merci; scaricato a Gibilterra; di ritorno [...] fatto giorni 40 di quarantena caricato di spartaria lavorata finito in Genova la fine di giugno - 1784:

8° Viaggio con detto mio padre con carbone caricato a Cala di Forno = Altre merci caricate in Genova ed in Nizza partiti di Marzo - Scaricato tutto à Gibilterra; tornati à Genova vuoti con poco ferro vecchio finito di luglio detto anno - 1784:

9° Viaggio con detto mio padre caricato di carbone à Genova e diverse altre merci scaricato in Gibilterra; e di ritorno in Malaga venduto il bastimento per pezzi duri n° 1600: la fine del detto - 1784:

10° In detto porto di Malaga mi sono imbarcato col pinco di Pne Giò Batta Prione abbiamo caricato di vino di Malaga e sparto [...] avevamo bandiera inglese; io facevo da scrivano di bordo = Abbiamo finito il viaggio in Genova di aprile - 1785:

11° Mi sono imbarcato col pinco di Pne Giò Batta de Gregorio abbiamo caricato di carbone à Castiglione della Pescaia; scaricato a Marsiglia

finito il viaggio à Camogli di Giugno; detto anno 1785:

12° Altro viaggio fatto col pinco di Pnc Giò Batta degregorio caricato pure à Castiglione della Pescaia di Carbone; scaricato in Malta di ritorno caricato di carobbe à San Pietro é scaricato in Genova finito detto viaggio al principio di 8bre 1785:

13° Mio padre à fatto fabbricare un navicello in Varazze dal maestro Tommaso Bozzo di portata mine otto cento; l'abbiamo varato il 15: novembre; detto anno 1785: Detto navicello nominato N.S. della Speranza; - il primo viaggio abbiamo caricato à Cala di Forno di legna e carbone; scaricato in Genova finito di febbraio 1786:

14° secondo viaggio caricato pure in Cala di Forno carbone = scaricato in Genova di aprile detto mese finito; - 1786:

15° Viaggio con detto navicello di mio padre caricato à Talamone di carbone; scaricato in Genova finito di giugno 1786:

16 Viaggio con detto navicello caricato pure à Talamone scaricato in Genova; finito di settembre detto - 1786:

17° Altro viaggio con detto navicello di mio padre caricato à San Vincenzo scaricato à Nizza Maritima al fine del 1786:

18° Viaggio caricato à Talamone di carbone scaricato à Marsiglia finito di aprile anno - 1787:

19° Viaggio caricato à Talamone e Lodola di carbone scaricato à Marsiglia finito à Camogli di luglio 1787:

20° Viaggio caricato à Talamone di carbone; scaricato à Marsiglia; finito à Camogli di novembre detto - 1787:

In Marsiglia studiai la navigazione da monsieur Boudovin;

21° Viaggio caricato à Talamone di carbone; scaricato à Marsiglia finito di maggio 1788:

22° Viaggio pure caricato à Talamone di carbone scaricato à Marsiglia finito a Camogli di agosto detto 1788:

23° Viaggio fatto caricato à Talamone di carbone scaricato = à Marsiglia; caricato di ritorno granone per Genova alla fine del 1788:

24° Caricato di carbone a Talamone scaricato à Marsiglia finito di aprile - 1789:

25° Viaggio caricato di carbone à Talamone scariato à Marsiglia finito di agosto - detto - 1789:

26° Viaggio caricato à Talamone di carbone scaricato à = Marsiglia finito di novembre - detto 1789:

27° Viaggio caricato à Follonica di carbone scaricato à Marsiglia finito di marzo l'anno 1790:

28° Viaggio caricato a Follonica di carbone scaricato a Marsiglia; finito di giugno detto - 1790:

29° Viaggio caricato à Follonica

di carbone scaricato a Marsiglia =
finito di settembe detto anno - 1790:

30° Viaggio caricato à Roma di
pozzolana scaricato in = Genova
finito nel fine di detto anno - 1790:

31° Viaggio fatto col pinco di
vela quadra del Pne Bernardo
Schiaffino finito nel mese di feb-
braio caricato in Palermo; caricato
fave à Girgenti e scaricato à Marsi-
glia - 1791:

32° Altro viaggio con detto pinco
e Pne Frugone in qualità di scriva-
no di bordo; caricato di carbone a
Torre Mozza scaricato in Palermo;
caricato in detto Palermo di arancie
e frutti per Genova finito detto
viaggio nel mese di giugno detto
anno - 1791:

33° Sono ritornato col navicello
comandato da mio padre viaggio
caricato alla Follonica carbone sca-
ricato in Genova finito di aprile
1791:

34° Viaggio con detto navicello
comandato da mio padre caricato
carbone a Portiglione; scaricato in
Malta di ritorno caricato carobbe à
San Pietro; scaricato a Talamone
finito al fine 1791:

35° Viaggio caricato di carbone
a Talamone scaricato in Genova
finito nel mese di marzo l'anno -
1792:

36° Viaggio caricato a Portiglio-
ne di carbone scaricato in Genova
- nel mese di aprile finito il viaggio
- detto - 1792:

37° Viaggio caricato à Talamone
di carbone scaricato in Genova =
finito il viaggio di maggio detto -
1792:

38° Viaggio caricato à Talamone
di carbone scaricato in Genova
finito nel mese di giugno detto -
1792:

39° Viaggio caricato à Talamone
di carbone scaricato in Genova =
finito di luglio detto anno - 1792:

40° Viaggio caricato al Porti-
glione di carbone scaricato a Mar-
siglia finito di ottobre detto anno -
1792:

41° Viaggio caricato al Porti-
glione di carbone; io Filippo Schiaf-
fino sono ritornato à Camogli ve-
nendo da levante; per comandare il
pinco di Pne Giovanni Schiaffino
di Diego; il navicello à seguitato il
suo viaggio per Marsiglia che à
finito di gennaio 1793:

42° Ho preso il sudetto pinco à
comando e io Filippo Schiaffino hò
spedito col passaporto genovese nel
mese di novembre 1792: detto pinco
N.S. del Rosario ma vi sono inte-
ressato di carati due siamo andati
à caricare di carbone à Castiglione
della Pescaia scaricato in Marsi-
glia; dove ò venduto il bastimento-
nel mese di febbraio; in Camogli
finito nel mese di marzo - 1793:

(II - continua)

S C A M P O L I

Camogli ieri

Una sera di giugno, dalla finestra della sala, ch'è davanti al giardino, una grossa lucciola (ormai è una specie in estinzione) entrò dentro.

Vediamo questo punto di luce intermittente, girare qua e là. Poi, forse stanca, si posa dolcemente sulla libreria dove, tra l'altro, ci sono i nostri ricordi su Camogli e la sua Gente.

C'è stata tutta la notte, perché al mattino l'abbiamo vista sopra un libro. Alla sera è ripartita verso la campagna.

Abbiamo pensato, forse con sé si è portata via il tempo di una Camogli che non esiste più.

Wanda ed io, pensandoci un po', ci siamo detti salviamo queste memorie dedicandole a tutti gli amici che hanno sempre benevolmente letto i nostri scritti in questi ultimi trenta anni. La lucciola non è più tornata!

...Spesso al mattino andando da Camogli a Recco si incontrava la diligenza. Era ancora distante un miglio; il cavallo che ansimava, poi compariva il tranvaietto trasformato in gallinaio, col postiglione sempre imbronciato e con un carico di gente ancora assonnata e carica di fagotti. Certi passeggeri, vividi come

la scena di un quadro antico; gente che per far posto agli altri, piantava i gomiti nel ventre del vicino.

Una incitazione alla bestia e la diligenza arrancava su per la salita Romagneno e quella più dolce del Migliaro, sussultando, con cigolii che sembravano lamenti di anime in pena, sfilando tra una doppia fila di pomari e di verzieri.

Un giorno, venne annunciato l'arrivo della prima automobile a Camogli. La gente andò ad aspettarla in cima a Lazza.

...la mano dello «chauffeur» che si sporge dal finestrino per azionare i freni. Un acre odore di benzina e di gomme arse dal calore.

Per il vecchio postiglione voleva dire la fine di un mondo intessuto di serena accettazione delle leggi eterne del tempo.

Un'epoca nuova senza più la luce dorata delle cose semplici e pure.

* * *

Dopo la pesca degli «zeri» che per qualche anno abbondavano nel Golfo di Camogli e che poi sparirono, i nostri pescatori intrapresero le campagne estive per la pesca delle acciughe che attorno all'Isola della Gorgona, sciamavano in grande quantità.

Buona fonte di guadagno. Marinai e «paesani» di San Massimo e di San Lorenzo stavano diversi mesi lontani dalle loro case e dai loro affetti. E così per tanti anni. Acciughe che venivano vendute a Livorno o che tanti commercianti ebrei inviavano in Inghilterra. Solo il prodotto dell'ultimo giorno di lavoro, veniva salato in piccoli barilotti di rovere e portato a casa.

I pescatori con i loro «leudi» e le reti, riprendevano a pescare al largo di Camogli ed i «paesani», se ne tornavano ai loro villaggi a tagliare l'erba per gli armenti che la reclamavano.

Un giorno anche le acciughe scomparvero dalla Gorgona.

Di quelle campagne di pesca ancora anni addietro ne abbiamo sentito parlare dal «Muccia», dal Crotti, Mezzano e Cesare, seduti sotto l'edicola della Madonna del Buon Viaggio.

* * *

A bordo del suo battello «Peschiamo», il «Muccia» stava rientrando in Porto. Remava lentamente sotto il sole di una radiosa giornata invernale.

Dall'orizzonte avanza verso il battello, un grande pallone. Il buon marinaio non aveva mai visto una cosa simile. Dall'alto fanno segno di prendere una fune che fanno scivolare fino al pelo d'acqua, mentre dal Porto arrivano altri battelli che prendono altre funi e rimorchiano fino alla spiaggia la «mongolfiera» con

sotto una corba di vimini che era il posto di comando degli «argonauti».

Una grande folla si era radunata nella spiaggia, ma venne fatta allontanare dai militari della Regia Guardia di Finanza.

L'involucro svuotato dal suo nauseabondo e pericoloso gas, venne ripiegato e un vecchio camion (forse il primo esistente in Camogli, con ruote di gomma piena), portò il carico alla Stazione delle Ferrovie.

I due «gentlemen», con la giacca attillata, le braghe alla zuava, un berretto con visiera e gli occhiali da viaggiatori dell'aria, ringraziavano tutti: i pescatori che li avevano portati alla spiaggia e la Finanza.

Avevano solo sbagliato strada. Venivano dal Piemonte e non sappiamo dove erano diretti.

A poco a poco la scena cambia, la folla scompare, resta qualche curioso (a curiosare cosa?); il sole riscalda ancora un pochino. Un fantello indugia appoggiato ad un portone.

L'orologio della Chiesa segna quasi le 16 di un giorno qualunque del 1909.

* * *

Ci si conosceva tutti uno per uno, ti salutavano anche dalle finestre dei primi piani e, tu eri in strada. Nel Borgo, nelle strettoie, le case erano tanto vicine una all'altra, che la gente chiacchierava con i gomiti appoggiati all'ardesia della finestra. Rumori di automobili, di televisioni, allora non ce n'erano.

Vedevi tutte le finestre aperte con la biancheria stesa ad asciugare sulla corda, magari sul davanzale anche un barattolo grosso (usato) di conserva «Cirio» con qualche pianticella di pomodoro o di basilico e alle volte anche piante di garofani.

Camogli viveva, come viveva in pace la gente che l'abitava! Ed eravamo quasi diecimila anime. Siamo cresciuti uno dopo l'altro. Ora tanti, troppi, se ne sono andati per sempre.

Dalle case non ti mandavano via con gli sfratti. Famiglie intere hanno vissuto per generazioni e generazioni, sempre sotto lo stesso tetto. Quelli che una volta erano magazzini dei pescatori sono diventate «boutiques», che cambiano quasi sempre gestione, perché l'estate dura solo due mesi (che vada bene).

* * *

Dove c'era via Scalo, esistevano tre piccoli cantieri. Le Autorità decisero che in quel sito dovesse nascere un mercato coperto.

Un giorno arrivarono gli uomini a smantellare tutto.

La gente guardava con rimpianto. Un'ultima illusione. Anche i nostri giochi erano finiti. Non più le interminabili partite a «cillo» sui ciottoli dello Scalo.

Gli uomini ci mandarono via. Il destino di tutte le cose belle.

Qualcuno si ricordò della vecchia targa in marmo con la scritta «via Scalo». Quella, la misero sul

Moletto dove vicino c'è il nuovo scalo di alaggio. Forse per sempre. Ora la zona dei piccoli cantieri ha cambiato toponomastica: «via San Fortunato».

* * *

I «bagnanti» li aspettavamo perché ci davano una mano. Affittavamo loro camere con uso di cucina e noi ci tiravamo fuori i soldi per pagare il fitto di tutto l'anno.

E diciamolo, con i «bagnanti» (quasi sempre gli stessi ogni estate) nasceva una vera amicizia. Andavamo alle feste Patronali dei villaggi attorno al paese: Ruta, Sant'Anna, S. Lorenzo, dai Frati a Recco, a Cotù, per la «Madonna del Fulmine», Boschetto.

Nelle grandi processioni per le feste religiose di settembre in Camogli, erano anche loro vicini a noi ad accompagnare l'Arca del Santo.

Tutti per uno, uno per tutti!

I campanili delle Chiese facevano sentire le loro campane con un battacchiare gioioso. La Banda che suonava sulla Piazza Colombo. Era la vera festa religiosa dei Borghi. Ora non è più.

D'estate nascevano anche degli amori giovanili ancora puliti, che duravano anno per anno, ed alle volte per sempre.

Altri giovanotti e signorine, si permettevano qualche ballo all'aperto sul terrazzo del Lido, o al Miramare ed anche nel giardino del Pesce d'Oro dove era stata costruita una pista in cemento attorno al

La fotografia allegata è la più antica di Camogli. Il Corpus Domini, all'edicola della Madonna del Buon Viaggio - seconda metà dell'800.

Foto Ferraris - Civica Biblioteca Camogli.



grande albero di Magnolia, mentre sul lungo muretto di via Garibaldi sedevano i ragazzi a vedere il passaggio della gente (noi, li chiamavamo i «perdi-giorno»). Era da poco finita la guerra.

* * *

Passati i lontani tempi dell'illuminazione pubblica con i lampioni a petrolio. È passato anche quello

quando sulla Calata c'era la trattoria di Miché. Una delle specialità era il sugo di pesce fatto con scorpine, pesci prete e gallinelle, poi il minestrone con il preboggion, con cavoli di rapa, cavolo nero, basilico, aglio, parmigiano, formaggio d'Olanda e alle volte anche un pochino di panna. E ancora: le frittelle di bianchetti. I tavoli davano tutti verso il mare e sentivi battere

le ore ed i quarti del Campanile della Chiesa di S.M. Assunta.

Pochi passi verso la piazza, trovavi Dria Casareto che d'estate faceva ottimi sorbetti che in parte smerciava nel bar e al pomeriggio andava con il garzone e la barca rossa a vendere vicino alla «battigia» della spiaggia.

Altro ricordo: un pomeriggio dalla Punta Chiappa spuntò il transatlantico «REX» comandato dal Cap. Sup. camogliese Vittorio Olivari; dopo un buon quarto d'ora, arrivarono le onde che formava la nave.

La barca rossa, che era di traverso, si rovesciò, ma Dria non badava tanto ai sorbetti che finivano in mare, pensava solo alla cassetta di legno che portava per tenerci i soldi guadagnati.

Dria, d'inverno, faceva croccanti, pipe dolci, gnocchi di zucchero e casette per il Presepio. Queste ultime, che erano di ottima fattura, le vendeva all'ingresso del Mercato coperto.

* * *

E le fabbriche di gazzose: prima quella dei Riccobaldi, poi quella di Ogno & Simonetti vicino a piazza Palma Secca.

La pasta fresca era fatta tutta a mano, poi vennero timidamente le prime macchine per la lavorazione. C'erano i Tassara, gli Ogno, Guidicelli e Delfino, Benvenuto.

* * *

Nel porto c'era anche il casotto

del Dazio. Arrivavano ogni tanto le veliere cariche di carbone vegetale, quelle col vino d'Elba o Giglio. Tanti di quei marinai si sposarono a Camogli.

Tutto era vivo ed il contorno della Calata era il muretto che porta verso «fontanella», che, nella stagione buona ospitava decine di uomini e donne del Porto in allegri conversari...

Alla sera il canto di qualche marinaio avvinazzato che per qualche ora turbava il sonno, poi mentre il cielo si riscopriva di stelle ed arrivava il buio, tutto quietava.

* * *

Le donne che lavavano la biancheria per i «signori» nel Rio Gentile sempre ribollente di spume e quelle delle zone basse si trovavano ai trogoli del Moletto (ora scomparsi). Canti e sempre risate.

Qualcuno veniva a riempire il secchio di acqua perché in casa non ne aveva ed alle fontanelle pubbliche non ci voleva andare.

* * *

I vecchi «tonnaroli» alle prime luci dell'alba con il «gozzo» a remi andavano sotto S. Nicolò dove c'era l'impianto. Uomini sani, forti perché erano i continuatori di un mestiere duro, impregnato di poesia e qualche volta di illusioni. A mezzogiorno quando sentivano i batacchi delle Chiese del Monte, mettevano al fuoco tutto l'occorrente per farsi la bagnetta. Era il loro pranzo: pe-

sce e gallette, a parte il fiasco del vino.

* * *

Il vecchio «Barba», sempre scalzo, con la casseruola del desinare sulla testa, fischiava sempre. Era quello un uomo forte e libero e la morte se lo prese in tarda età proprio mentre sulla strada fischiava allegramente.

* * *

La festa della Stella Maris. Dopo la traversata della processione di barche che andavano fino alla Punta Chiappa, la celebrazione della Messa, si saliva a S. Nicolò (posto di ristoro). Mangiate e bevute alla lunga.

I bandisti erano «pieni» ed allora non si sapeva se suonavano in quella piazzetta fatta di ciottoli, il Prologo del Mefistofele o la Migliavacca.

Quando arrivava l'inverno, le lenzuola si stendevano sulla spiaggia fermate con quattro ciottoli, ed al pomeriggio vedevi le donne o i fantelli che portavano un secchio d'acqua riempito ai truogoli e che serviva per inumidire la biancheria. Alla sera, quando la ritiravi profumava di sole.

Nel «carruggino», dove c'è una edicoletta con la Madonna in marmo, se allungavi una mano dalla tua finestra, toccavi quella del vicino di fronte; c'era qualche bettola, magazzini, negozietti, un via vai di altre donnette che sembravano

statuine del Maragliano e che in genere portavano al forno i tegami o facevano altra spesa.

Ci sono le facciate delle case ora restaurate, ma non c'è più vita. Ed allora con chi si deve parlare, ridere? Con chi?

Rimangono ancora due portali a bassorilievo del 1500/600. Nel Priaro, i primi due piani del palazzotto medievale dei Belviso. È quello con gli archetti mattonati.

Certo, non bisogna farsi venire la volontà di visionare gli archivi fotografici dei Ferraris (tre generazioni di fotografi), di J. Mortola e dei Ciotti.

Archivi antichi. Eppure, perbacco, se ti prende la voglia di andare a vedere queste fotografie, oltre cinquecento, che sono custodite nella civica Biblioteca «N. Cuneo» di Camogli, ti arriva l'ora di uscire.

E ci riesci perché viene la Bibliotecaria a dirti: «È mezzogiorno. Andiamo a casa»!

Un mondo che però rimarrà sempre legato alla nostra memoria.

All'inizio del secolo la giovane poetessa Bice Tivolesi, da una villa di Ruta, dove era caramente attesa tutte le estati, scriveva:

«Sono ancora una giovinetta, ma il tempo compirà il suo cammino, cospargerà di bianco i miei capelli, ma non potrà togliere dal mio animo il ricordo di Camogli che amo tanto, anche se sarò in un paese lontano».

WANDA E MINO CASTROGIOVANNI
dal Boschetto di Camogli - Giugno 1995

rr
st
ic
m
si:
m

NECROLOGI



FEDERICO VENTURELLI
di anni 85

Era un uomo ricco di valori umani, stimato e ben voluto da tutti.

Sincero, amante del lavoro, capace di suscitare amicizie profonde, generoso e pronto a offrirsi disinteressatamente. Ha sofferto molto e a lungo, ma ebbe il conforto dell'assistenza più amorosa e seppe sopportare il male con grande serenità di spirito.

Ora lo ricordiamo e preghiamo per lui.
Morì il 20 maggio 1995.



FRANCESCO PESCE
nato il 7 marzo 1907

È andato via santificato e purificato di tanta sofferenza.

Ricco di tante doti e luculissimo fino all'ultimo, morì con i Sacramenti della fede.

Amato e rispettato dai figli fu assistito dalla sposa con dedizione totale.

La sua è una figura che lascia un ricordo sereno e spinge alla preghiera.

Morì il 19 giugno 1995.

Signore, ora vive in Te. Concedigli pace e gioia nel Tuo Paradiso.



GIOVANNA RONCAGLIOLO
In Casul
12-2-1904 - 30-4-1995

È andata a ricongiungersi con l'adorato figlio Silvano nella Patria celeste.

Di carattere forte e generoso lascia un buon ricordo e tanto rimpianto a quelli che l'hanno conosciuta.

Apparteneva ad una bella famiglia di antiche tradizioni, dove si impara l'amore della casa, del lavoro, dell'onestà e del timor di Dio, come riferimenti indispensabili.

Era devota della Madonna del Boschetto, che invocava spesso e con tanta fiducia.

Aveva una bella età, ma per i suoi cari il dolore per la sua dipartita è grande.

Concedi a Lei, o Signore, la pace e la gioia dei giusti, mentre la sua memoria è tra noi in benedizione.





ANGELINA CHIESA
ved. Laviosa
di anni 89

È macata a Genova-Quinto dove si era trasferita da molti anni. Era cara a tutti. La sua bontà e semplicità di animo avevano fatto simpatica e gradita la sua figura.

Era molto legata alla nostra città e al Santuario del Boschetto. Seguiva con interesse la nostra cronaca e ricordava commossa le notizie sulle persone decedute. Siamo certi che sono tanti a ricordarla per fare una preghiera in suo suffragio.

Ottima cristiana e mamma amatissima.
Morì il 9 marzo 1995.



MARIA CHIESA
di anni 82

Era nata a Camogli il 1° gennaio 1913

Donna premurosa, di grandi doti umane, passò la sua vita nel lavoro e nella religione.

Proveniva da una famiglia profondamente cristiana e cristianamente visse fino all'ultima ora.

Morì a Brugnato il 14 giugno 1995. Carattere forte e volitivo, ma gioviale e generoso.

È stata una donna buona, operosa, dotata di grande spirito di sacrificio; per questo rinunciò a crearsi una famiglia propria dedicando la sua vita ai genitori anziani e malati.

Morì con tutti i sacramenti della fede all'età di 82 anni, ricca di meriti e benedetta da tutti. Era devotissima della Madonna del Boschetto.

Piaccia al Signore di premiarla per la sua bontà e laboriosità. Riposi in pace!



Com.te ENRICO BOTTINI

Nato a Camogli il 26 gennaio 1924. Dopo aver passato quasi tutta la vita sul mare, quando finalmente trascorreva giorni sereni in famiglia, ha chiuso la sua giornata terrena il 16 maggio 1995.

Ammirevole per il suo carattere gioviale e per la sua operosità, adempì sempre ai suoi doveri di figlio, fratello, sposo e padre esemplare. I familiari lo raccomandano alle preghiere di quanti lo conobbero e lo stimarono.



FORTUNATA CHIESA
ved. Schiaffino

1° marzo 1904 - 20 novembre 1994

I figli e tutti i suoi cari la ricordano a quanti la conobbero e la amarono. Ti chiediamo di accoglierla nella Tua luce, o Signore, perché fu un'anima generosa.





MARIA SENNO

Era nata a Camogli all'inizio del secolo e precisamente il 28 novembre 1900 da famiglia autenticamente cristiana.

Fu una donna semplice e retta, ha vissuto la sua vita terrena interessandola di dono gioioso. Era maestra elementare e perciò educò nell'umano sapere intere generazioni di giovani vite inculcando oltre il sapere umano anche elementi di fede, di onestà e di bontà cristiana.

Nella sua vita ha sempre fatto del bene aiutando chi era nel bisogno e nella solitudine.

Ha sofferto a lungo, sempre con rassegnazione e fede. Amava teneramente la Madonna e frequentava con assiduità il Santuario traendone conforto e serenità.

Ora riposa nella pace dei giusti in attesa della risurrezione. Morì l'8 agosto 1995 amabilmente assistita dai suoi cari.

La Madonna certamente l'ha accolta nel suo cielo.



BENEDETTA MORTOLA

**in Grossi
di anni 75**

Era nata a Camogli il 1° gennaio 1920 e morì a Recco il 9 maggio 1995.

La sua vita fu travagliata e piena di sacrifici.

Gli ultimi anni li passò quasi nella cecità. Da qualche tempo inferma ha sofferto il soffribile senza mai un lamento, ma serena e rassegnata.

Una persona da ammirare. La sua bontà d'animo la sua disponibilità nell'aiutare gli ammalati, la semplicità e la vita di lavoro e di sofferenza sono certamente di conforto al marito, alle sorelle, ai nipoti ed ai parenti tutti.

La Madonna da lei spesso invocata e pregata, sicuramente l'ha accolta tra le sue braccia e presentata al suo Figlio divino per il premio riservato ai giusti che hanno conservato la fede.

Riposi in pace!



50° Anniversario

MARTINO CROVETTO - GIUSEPPINA PEIRANO

1945

8 aprile

1995

Ricorre il 50° anniversario della loro morte. I familiari li vogliono ricordare con immutato affetto.

Se gli anni che passano, tanto veloci, lasciano vivo il ricordo dei propri morti, vuol dire che si attinge a valori che non illudono e non deludono.

Tanto più se il ricordo si traduce in preghiera di suffragio.



*20° Anniversario***DEDE CANEPA**

La mamma Nelly Olivari ved. Canepa, con infinito immenso dolore e rimpianto, lo ricorda alle preghiere di quanti lo hanno amato e stimato.

*6° Anniversario*

Com.te ETTORE FAZIO
1989 - 1995

Nel sesto anniversario della morte del Com.te Ettore Fazio, la moglie Carmen lo ricorda con tanto amore e rimpianto. Una prece.

*5° Anniversario***FORTUNATO MARINI**

La moglie Anna sempre con uguale amore e rimpianto lo ricorda con tanto affetto. Una preghiera.

*1° Anniversario*

MADDALENA VIACAVAL
ved. Santolini

Le figlie, il genero, i nipoti la ricordano sempre con immutato affetto, soprattutto la sua vita di generosità e di disponibilità. Riposi in pace!

